

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PREVITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

attualmente il tratto del grande raccordo anulare di Roma compreso tra le strade consolari Cassia e Flaminia è in molte ore del giorno intasato a causa del traffico intenso, e soprattutto a causa del fatto che questo tratto è ancora incredibilmente a due sole corsie per ogni senso di marcia, così come pure il ponte sul Tevere;

tale situazione determina ingorghi e file anche sulle due strade consolari in questione e in quelle limitrofe, causando problemi alla viabilità in buona parte della zona nord di Roma;

sembrerebbe che il progetto per la realizzazione della terza corsia del Gra in tale tratto, di competenza dell'Anas, non sia stato ancora neanche finanziato, a differenza di altri tratti forse meno importanti per la viabilità;

l'attuale situazione sembra essere non più oggettivamente tollerabile, anche alla luce dell'imminente celebrazione dell'Anno Santo che condurrà a Roma milioni di pellegrini —:

se non si ritenga opportuno assumere le dovute iniziative per accelerare la realizzazione, in tempi brevi, della terza corsia del grande raccordo anulare nel tratto in questione e sul ponte sul Tevere.

(4-08468)

PREVITI. — *Ai Ministri della sanità, degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stazione della radio vaticana, situata lungo la via Braccianese, nel comune di Roma, in base a quanto denunciato a più riprese dalla stampa locale e cittadina

nonché da parte dello stesso consiglio circoscrizionale, potrebbe emettere radiazioni nocive attraverso emissioni di onde elettromagnetiche che risulterebbero superiori ai valori scientificamente ritenuti accettabili;

il Presidente della XX circoscrizione di Roma ha chiesto reiteratamente di verificare i dati, al fine di salvaguardare la salute dei cittadini che risiedono nella zona;

secondo uno studio effettuato dalla Usl competente per territorio (*ex* Usl RM 12), si era notato, su un campione di ben 1522 residenti, un aumento della presenza di leucociti e linfociti;

sempre la *ex* Usl RM/12 ha, a suo tempo, comunicato che «...le radiazioni non ionizzanti possono causare disturbi all'eomeostasi dei sistemi cellulari, con possibili alterazioni del genoma delle cellule»; «esistono situazioni operanti nella più totale indifferenza delle leggi...»; «sarebbe necessario inoltre studiare ancora le zone circostanti le antenne del Vaticano, dove sono stati trovati valori eccedenti al limite ammesso di 20 C/m...»;

con nota 6077/97, il Presidente della XX circoscrizione ha chiesto al Ministro della sanità di volersi attivare affinché venga realizzata anche un'adeguata indagine epidemiologica al riguardo nelle zone interessate;

ai tecnici della Usl è stato impedito l'accesso all'interno della stazione della radio vaticana, nonostante la richiesta presentata tramite il ministero degli esteri —:

se vi siano reali rischi per la salute dei cittadini;

se e quali provvedimenti si intendano assumere a riguardo;

se non si ritenga comunque opportuno attivarsi affinché venga realizzata l'indagine epidemiologica richiesta dalla XX circoscrizione del comune di Roma.

(4-08469)

PREVITI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dovrebbe essere prossima l'attivazione di alcuni importanti servizi nel nuovo ospedale oncologico Sant'Andrea dell'IFI, nel comune di Roma;

è prevista l'entrata in funzione completa di tale struttura nel 1998 ed è facile prevedere un afflusso notevole di pazienti, personale sanitario e familiari dei pazienti;

per collegare tale ospedale con il trasporto pubblico, è necessario adeguare l'attuale rete viaria, decisamente insufficiente;

è inoltre prevista la realizzazione di uno svincolo che colleghi il grande raccordo anulare di Roma al Sant'Andrea;

detto svincolo è indispensabile per il collegamento viario con il nuovo ospedale;

sembrerebbe inoltre che i lavori per detta opera non siano stati ancora finanziati —:

se non si ritenga opportuno e doveroso assumere le dovute iniziative per consentire che il nuovo ospedale Sant'Andrea possa essere adeguatamente e sollecitamente collegato con il trasporto pubblico e con il grande raccordo anulare. (4-08470)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con delibera del 28 novembre 1996, la città di Torino ha approvato un rilevante stanziamento di fondi per il ripristino di stabili municipali siti in Monteu da Po — regione Fontana Nera, disponendone l'assegnazione in via d'urgenza « a cittadini extra comunitari e profughi »;

è intenzione dichiarata della civica amministrazione torinese di allocare in detti immobili circa trenta nuclei familiari di nomadi;

nel comune di Monteu da Po e nei comuni limitrofi la notizia di questo prossimo insediamento di zingari ha suscitato le più vive preoccupazioni, in quanto

l'esperienza di altri consimili insediamenti nell'area torinese ha portato con sé un notevole incremento dei furti negli alloggi e di atti di micro criminalità, che le esigue forze dell'ordine presenti sul territorio si sono dimostrate non sufficienti ad arginare —:

quali urgenti disposizioni intenda porre in essere per evitare che l'inopinata decisione del comune di Torino, radicando nel territorio di Monteu da Po un insediamento nomade di medie proporzioni, incrementi la micro-criminalità già dilagante. (4-08471)

CALDEROLI. — *Ai Ministri della sanità, per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

se risponda a verità il fatto che nella Ausl n. 6 di Fabriano della regione Marche si sia verificata un'epidemia di broccellosi nel 1996;

se risulti che l'epidemia avrebbe potuto essere evitata qualora fossero stati attuati tempestivamente i necessari controlli igienico-sanitari sulle cause e sulle vie di trasmissione, quali pecore e formaggio, prima della vendita dei medesimi, poiché identici episodi si erano già verificati nel 1995;

se intendano attivare l'intervento di ispettori ministeriali onde evitare ulteriori futuri danni alla salute pubblica. (4-08472)

GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 marzo 1997 dagli organi di stampa si apprende la notizia che l'azienda Firema ha ufficializzato la richiesta di mobilità per duecentoventitré dipendenti (l'intero personale, dirigenti esclusi) dell'azienda Casaralta;

a seguito di una lunga vertenza dei lavoratori, sostenuti dalle istituzioni e da molte forze politiche, lo scorso gennaio Firema aveva sottoscritto un accordo con il quale le parti si impegnavano a garantire un anno di apertura per la Casaralta;

secondo il patto sottoscritto davanti al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, durante il suddetto periodo di tempo si sarebbe organizzato un piano industriale che, prevedendo la cassa integrazione a rotazione per ottanta tute blu, avrebbe consentito di salvare Casaralta dalla minaccia di chiusura;

il progetto di « polo dei trasporti », sostenuto dalle organizzazioni sindacali e dalle istituzioni locali, è lo sbocco naturale della lunga vertenza, con il pregio di garantire la produzione di uno stabilimento strategico per il rilancio del trasporto su rotaia, ferroviario e tramviario;

se andasse avanti l'annunciato disegno di Firema, l'intero settore del trasporto pubblico innovativo subirebbe una battuta d'arresto, contraddicendo gli impegni degli enti locali e del Parlamento per il potenziamento di tramvie e ferrovie —:

quali misure intendano adottare per garantire gli accordi siglati nel gennaio 1997 e per sollecitare il ritorno della procedura di mobilità messa ufficialmente in atto nei giorni scorsi dell'azienda Firema. (4-08473)

CALDEROLI. — *Ai Ministri della sanità, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la Ausl n. 6 di Fabriano aveva o si trova ad avere tuttora un *deficit* di circa cento miliardi di lire, come si evince dalle dichiarazioni rilasciate dall'ex-direttore generale e pubblicate sul quotidiano *il Resto del Carlino* del 19 novembre 1995;

il comma 5, lettera f), dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 517 del 1993 vieta alle Unità sanitarie locali qualsiasi forma di indebitamento;

la ex-Usl n. 11, ora Ausl n. 6 di Fabriano, ha mantenuto per diversi anni, presumibilmente dall'anno 1986 all'anno 1995, una convenzione con la ditta « Pest Control Italiana » srl di Forlì, come risulta dalla deliberazione n. 675 del 16 novembre 1989, resa esecutiva dal Coreco di Ancona al numero 41507 del 28 dicembre 1989, dell'allora amministratore straordinario per il servizio disinfezione, disinfestazione, derattizzazione, con un costo annuo di circa trecento milioni di lire;

la succitata ditta « Pest Control Italiana » ha goduto anche dell'appalto Ausl per la raccolta di siringhe nel territorio del comune di Fabriano;

nell'allora Usl n. 11, ora Ausl n. 6, sembrerebbe esistere personale assunto con qualifica di « agente tecnico disinfettore »;

dalla pianta organica della Ausl n. 6 si rileva un esubero di sessantaquattro persone, parte delle quali poteva essere utilizzata per l'esecuzione di tali servizi;

la spesa sostenuta dall'allora Usl n. 11, ora Ausl n. 6, ammonterebbe a circa 3,5 miliardi di lire —:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto e se intendano adottare provvedimenti chiarificatori per una situazione che ha provocato notevole sperpero di denaro pubblico. (4-08474)

BONAIUTI e TORTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ultima rilevazione dell'Osservatorio regionale sull'artigianato della Toscana, relativa al secondo semestre 1996, mette in evidenza un preoccupante calo della produzione (meno ventidue per cento), nel fatturato (meno ventuno per cento) e negli ordini (meno ventisei per cento) ed una conseguente perdita di posti di lavoro di oltre quattromiladuecento unità;

il dato, purtroppo, a causa di un'er-rata ed insana politica nel settore dell'ar-tigianato da parte del Governo Prodi e della giunta della regione Toscana, mostra segnali di peggioramento, in alcuni settori, per il futuro, rendendo sempre più difficile la situazione degli artigiani e mettendo a rischio la sopravvivenza della piccola im-presa artigiana —:

quali misure urgenti il Governo in-tenda prendere per mettere il settore del-l'artigianato, vitale per la nostra economia e soprattutto per alcune regioni come la Toscana, in condizioni non solo di soprav-vivere, ma di riprendere finalmente slan-cio, per contribuire meglio allo sviluppo del Paese, come ha fatto negli ultimi cin-quanta anni. (4-08475)

ALBORGHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — pre-messo che:

le realtà montane bergamasche vi-vono da sempre una particolare situazione di difficoltà e isolamento;

il fenomeno dell'emigrazione dalle zone montane è ancora molto diffuso;

il tasso di scolarizzazione nelle scuole di secondo grado in queste zone risulta essere ancora sotto la media provinciale, anche per l'assenza sul territorio di alcuni indirizzi scolastici fondamentali;

la tutela e il rispetto della cultura, dell'identità locale e la valorizzazione del-l'economia delle valli Orobiche vanno per-seguite con una politica di sostegno del-l'istruzione di base e della formazione po-stobbligata strettamente legate alla realtà economica e sociale: è questa la condizione indispensabile per una politica di effettivo sostegno della montagna;

le scuole dell'obbligo rappresentano per i piccoli centri vallari un servizio ed un riferimento territoriale fondamentale per il futuro di tutta la comunità;

il provveditorato agli studi di Ber-gamo, in base alla normativa vigente, ha

già attuato nella valle Brembana, dal 1988 ad oggi, la soppressione di plessi scolastici della scuola primaria nonché di una dire-zione didattica e di due presidenze di scuola media di primo grado;

l'assetto attuale salvaguarda la qualità e la funzionalità del servizio e limita sia i disagi degli utenti che l'impegno economi-co-finanziario delle amministrazioni, pe-raltro già gravoso;

ulteriori soppressioni comporterebbero, al contrario, notevoli disagi per gli alunni ed aumenti di spesa non più sop-portabili dai bilanci comunali;

i progetti di razionalizzazione previsti dal provveditore agli studi di Bergamo sono rivolti ad un riassetto delle direzioni didattiche e delle presidenze in valle Brem-bana, con soppressione di alcune di esse, che non rispetta la realtà territoriale e non garantisce la funzionalità dei servizi;

gli attuali numeri minimi, sia per la formazione delle classi che per il mante-nimento dell'autonomia gestionale, costi-tuisce una grave minaccia per l'effettiva realizzazione del diritto allo studio in valle Brembana;

nell'arco di pochi anni senza un'ade-guata differenziazione di numeri minimi tra le realtà montane e i grossi centri abitati, si vedrà chiudere e accorpare la maggior parte dei complessi scolastici in questione;

sono da contrastare fortemente azioni di riforma calate dall'alto nelle zone mon-tane, senza un'adeguata considerazione delle realtà territoriali;

le popolazioni montane non soppor-tano più tali atteggiamenti egoisti, accen-tristi e ciechi;

ogni cittadino della provincia di Ber-gamo versa alle casse dell'erario circa venti milioni all'anno e ne riceve sessantamila in servizi statali; i costi sono pertanto am-piamente coperti —:

se si intenda sospendere sia ulteriori accorpamenti sia operazioni di razionaliz-

zazione e di verticalizzazione scuola elementare/scuola media, senza aver prima operato una differenziazione sui parametri minimi richiesti tra le realtà altamente abitate e le realtà montane o a bassa densità abitativa;

se si intenda attivare da subito una reale riforma che dia competenza e autonomia programmatica, economica e decisionale agli enti locali competenti per territorio. (4-08476)

LUCCHESI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se abbia valutato il fatto che, come sostiene *L'Informatore*, l'economia americana sembra aver trovato il segreto per il connubio « crescita senza inflazione ». Infatti, i dati forniti dal Tesoro americano confermano ancora una volta lo stato di ottima salute dell'economia, con disoccupazione ai minimi storici, aumento della produzione industriale, aumento dei salari, inflazione sotto controllo. Questo — come afferma *L'Informatore* — grazie ad una economia libera, un mercato del lavoro dinamico e senza intoppi, una pressione fiscale inesistente se paragonata a quella italiana, una spesa sociale bassa, ma che consente ugualmente una valida assistenza ai veri indigenti. Esattamente l'opposto della situazione italiana, che può vantare un ridimensionamento del tasso d'inflazione solo grazie al crollo dei consumi e alla perdurante crisi economica e del lavoro;

se il Governo sia consapevole di avere sbagliato e che la sua linea di politica economica sta conducendo al disastro ed alla povertà e se intenda riconoscere il grave errore di impostazione e procedere ad un netto e totale cambiamento. (4-08477)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

se siano consapevoli dei gravi errori commessi in relazione alla situazione al-

banese: l'arrivo di decine di migliaia di profughi metterà completamente in ginocchio la nostra precaria economia e lo sbarco sulle nostre coste di migliaia di albanesi, che sono fuggiti dalle prigioni dell'Albania, pone rilevanti problemi per la stessa incolumità delle nostre popolazioni. Ad avviso dell'interrogante il Governo ha dimostrato, anche in questo caso, improvvisazione, incompetenza, incapacità. Squadre di albanesi, fuggiti dalle loro prigioni, produrranno nuova criminalità in tutto il Paese, e giustamente le nostre popolazioni — lasciate indifese — sono terrorizzate. Oltre al rilevante problema della criminalità, l'invasione di decine di migliaia di albanesi distrugge totalmente la nostra moribonda economia;

se siano consapevoli del danno immenso che si sta arrecando al Paese ed a tutti gli italiani con questa miope politica, con il presappochismo e con la totale incompetenza ed incapacità di affrontare i problemi;

cosa intenda fare ora il Governo per porre rimedio ai suoi gravissimi e irreversibili errori. (4-08478)

MORGANDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione civile.* — Per sapere — premesso che:

con circolare del 20 gennaio 1997, n. 3724/4383, la direzione generale della motorizzazione civile, ha inteso fornire un'interpretazione circa l'attività dei consorzi di imprese di autoriparazione per le revisioni periodiche degli autoveicoli;

in particolare per quanto riguarda la sede e l'ambito territoriale di attività dei consorzi, viene precisato che questi possono costituirsi su base provinciale ed essere autorizzati ad operare mediante l'apertura di apposite sedi operative per l'effettuazione delle revisioni (centri di revisione) in tutti i comuni della provincia in cui sia costituito un raggruppamento di un

massimo di quattro operatori che debbono avere la propria impresa nel medesimo comune;

tali disposizioni provocano non pochi ostacoli, sia nei comuni di piccole dimensioni, sia negli altri: infatti, nei primi il centro di revisione sarà difficilmente realizzabile se nel territorio si trovano ad operare una o due aziende, non potendo queste aggregarsi con operatori di altri comuni; d'altro canto, qualora il numero delle aziende sul territorio ecceda la soglia massima di quattro operatori, alcune aziende risultano escluse, stante il divieto di aggregazione con soggetti di altri comuni —

se sia al corrente della situazione sopra descritta;

se non ritenga necessario intervenire attraverso una modificazione di quelle disposizioni che costituiscono fattori di ostacolo e di freno alla concreta esplicazione delle norme, per permettere a tutti quegli operatori in possesso dei requisiti richiesti di poter legittimamente operare. (4-08479)

CAROTTI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

una nota Ansa del 10 marzo 1997 riportava il testo di una dichiarazione resa a Bari dal comandante generale delle capitanerie di porto, ammiraglio Ferraro, nella quale, in tema di coordinamento della presenza dello Stato a mare, lo stesso si sarebbe detto « pessimista, dal momento che in Italia è inutile parlare di coordinamento perché nessuno si fa coordinare da chicchessia », denunciando al contempo « casi eclatanti di contestazioni di leggi, quale quella sulla vigilanza della pesca, da parte soprattutto della Guardia di finanza »;

lo stesso alto ufficiale, ricordando che sono al vaglio del Parlamento quattro proposte di legge in materia di guardia costiera, avrebbe giudicato più soddisfacente quella che propone di creare una grande

guardia costiera avente come nucleo centrale il corpo delle capitanerie, cui si aggregherebbero i servizi navali della Guardia di finanza, dei Carabinieri e della polizia di Stato, considerati « propaggini più o meno marginali delle forze di polizia che operano prevalentemente sulla terraferma » —

se risponda al vero quanto attribuito all'ammiraglio Ferraro dagli organi di informazione e, nel caso, a quali specifici episodi egli si riferisse per escludere l'esistenza di un effettivo coordinamento delle forze dello Stato a mare, nonché a quali soggetti siano da attribuire le responsabilità connesse alle asserite disfunzioni;

a quali specifici « casi eclatanti di contestazioni di leggi » riferiti ad organi di polizia l'ammiraglio Ferraro intenda fare riferimento;

se ed a chi l'ammiraglio Ferraro abbia denunciato tali gravi comportamenti e quale esito abbiano avuto le sue eventuali segnalazioni;

sulla scorta di quali valutazioni l'ammiraglio Ferraro avrebbe giudicato le componenti navali delle forze di polizia « propaggini più o meno marginali » delle stesse;

quali valutazioni esprimano in relazione all'intervento dell'ammiraglio Ferraro sui mezzi di informazione al fine di esporre le proprie considerazioni in ordine alle proposte di legge all'esame del Parlamento;

quale sia l'ordinamento del Governo in ordine alla prospettata ipotesi, secondo l'interrogante decisamente da respingere, di una sostanziale sottrazione dei servizi di vigilanza costiera alle forze di polizia ed, in particolare, alla Guardia di finanza, la quale svolge egregiamente i propri compiti di istituto. (4-08480)

VITALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in Brindisi è operativo, con ottimi risultati, l'istituto tecnico per geometri;

detta struttura opera nel rispetto dei presupposti necessari al mantenimento dell'istituto che, infatti, conta diciannove classi, a fronte del minimo di dodici richiesti;

si è diffusa la voce di un possibile accorpamento di detto istituto a quello tecnico commerciale della stessa città;

tale iniziativa, se corrispondesse al vero e fosse portata alle estreme conseguenze, mortificherebbe le aspettative di quella scuola e si inserirebbe in un'operazione di schizofrenia amministrativa, in quanto non vi è chi non possa vedere che tra i due istituti non vi è alcuna affinità —

se tale notizia corrisponda al vero;

in caso affermativo, da chi sia partita l'iniziativa;

se il Ministro interrogato la condivida o non ritenga, premessa la veridicità, di sospendere ogni intervento in attesa di chiarire, anche nel contraddittorio delle parti (studenti, docenti e genitori), la situazione reale delle cose. (4-08481)

ORESTE ROSSI e COPERCINI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel 1996 lo Stato italiano ha trasferito ai comuni quasi ventiseimila miliardi di lire, con una media *pro capite* di circa 459.000 lire;

la regione che ha ricevuto maggiori contributi è stata la Campania, con 3.715 miliardi di lire;

il comune di San Paolo Albanese, in provincia di Potenza, ha ricevuto per abitante 1.498.000 lire;

il comune di Napoli ha ricevuto per abitante 1.200.000 lire;

il comune di Palermo ha ricevuto per abitante 830.000 lire;

il comune di Alessandria ha ricevuto per abitante 271.000 lire —:

quale sia il motivo per cui sia stata decisa una ripartizione così disforme tra comuni dello stesso territorio nazionale, non tenendosi conto dei problemi che gravano sulle realtà locali, in particolare per quanto riguarda il comune di Alessandria, che è stato l'ente locale più disastroso dalla alluvione che ha colpito il nord Italia nel 1994;

se abbiano intenzione di porre rimedio alle palesi e inaccettabili difformità di cui sopra. (4-08482)

RICCI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è nota la questione dell'esclusione della indennità di impiego operativo, di cui alla legge 23 marzo 1983, n. 78, percepita da ufficiali e sottoufficiali delle forze armate, dal computo del trattamento di fine rapporto;

al riguardo, l'interrogante rappresenta che il ministero della difesa - direzione generale del personale militare dell'aeronautica, prima divisione, con nota AD1/10/3/4082/NFG40 del 23 settembre 1991, con riferimento alla decisione del Consiglio di Stato n. 148 del 7 marzo 1991, informò i dipendenti comandi, uffici, gestioni e scuole di aver « interessato Segredifesa affinché siano intraprese azioni volte oltreché all'estensione in via amministrativa del giudicato, anche a renderlo operante, prevedendo l'assoggettamento dell'indennità in parola alle relative ritenute »;

si dava corso a quanto sopra, atteso che il Consiglio di Stato, con la riferita decisione, aveva riconosciuto il diritto al computo dell'indennità di impiego operativo nella base contributiva ai fini della buonuscita Enpas (oggi Inpdap);

si aggiunge che specifico appello al consiglio di Stato, con l'annullamento della decisione n. 1281/93 della terza sezione del Tar Lazio è stato coronato da successo;

infatti, la sesta sezione del Consiglio di Stato, con decisione 24 novembre 1994-7 febbraio 1995, n. 171 del 1995, ha condannato l'amministrazione militare alla liquidazione della buonuscita con l'inclusione dell'indennità di impiego operativo;

la problematica in discorso, che sembrava definitivamente conclusa (tant'è che si è dato luogo a innumerevoli liquidazioni di trattamento di fine rapporto nei confronti di ufficiali e sottufficiali delle forze armate), ha avuto ulteriore seguito con altro contenzioso conclusosi con decisione del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale del 21 maggio 1996;

con tale decisione sono state disattese le aspettative del personale militare destinatario delle indennità, con grave pregiudizio per il rapporto di questo con la pubblica amministrazione —:

se non si ritenga doversi disporre apposito provvedimento che risolva definitivamente e nel senso più volte rivendicato dal personale militare la richiesta di inclusione dell'indennità di impiego operativo nel computo del trattamento di fine rapporto. (4-08483)

CHIAPPORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

L'Istituto autonomo case popolari di Genova, in attuazione di un programma di edilizia sperimentale del CER, sta realizzando un complesso residenziale, composto da tre palazzi, in via Sertoli, nel comune di Genova, in località Molassana;

i nuovi fabbricati sorgono ai piedi della collina originata dall'antica frana sulla quale si è sviluppato tutto l'insediamento di Molassana alta;

il progetto prevede la distruzione di tre grandi fabbricati Iacp, di buona fattura, anche se datati, siti nelle immediate vicinanze e ancora in buone condizioni, in quanto su di essi sono stati effettuati recentemente importanti lavori di recupero edilizio;

il nuovo intervento comprende notevoli sbancamenti ai piedi del versante, con conseguente pericolo di mobilitazione in caso di opere non adeguatamente progettate;

gli abitanti della zona, insospettiti dal contenuto costo unitario degli appartenenti (costo medio di circa cinquantadue milioni di lire) a fronte di un'avanzata tecnologia di progetto e di un numero sostanzioso di opere di contenimento, richieste dalla particolare morfologia del terreno, si sono rivolti al giudice palesando il temuto danno legato alla nuova opera;

attraverso le perizie tecniche effettuate sono state accertate gravi carenze nella progettazione delle opere di contenimento — basti pensare che tiranti che dovrebbero sopportare un carico di quarantacinque tonnellate si sono sfilati a sole quindici tonnellate — e ciò ha comportato la conseguente sospensione dei lavori per un anno, la riprogettazione delle opere e, soprattutto, il quintuplicamento dei costi inizialmente preventivati, per garantire la sicurezza delle opere di contenimento medesime —:

se non ritenga opportuno, considerata la grave crisi abitativa che attraversa il Paese e la crescente richiesta di alloggi pubblici, verificare quali possano essere i validi motivi che hanno spinto l'Iacp di Genova a disporre la distruzione di fabbricati ancora in buone condizioni, solo per sostituirli con altri che richiedono costi molto elevati e, tra l'altro, diversi da quelli preventivati, mentre avrebbe potuto realizzare il nuovo intervento in un contesto diverso e con un progetto che non comporti la demolizione di alloggi già esistenti;

se i finanziamenti dell'edilizia residenziale pubblica siano stati utilizzati per il pubblico interesse o se la scelta di questo determinato terreno e di questo determinato progetto, che comporta la distruzione di un cospicuo numero di alloggi ancora recuperabili, non nasconda interessi diversi, estranei allo scopo sociale di un ente, come lo Iacp, finanziato con il pubblico denaro. (4-08484)

MICHIELON. — *Ai Ministri delle poste e della telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, venuto a conoscenza del contenuto dello schema di contratto di programma per Epi (ente poste italiane), inviato dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni al presidente dell'ente medesimo, esprime grande preoccupazione per i contenuti dello stesso, che, oltre a limitare pesantemente il potere di autonomia del consiglio di amministrazione dell'Epi, di fatto impone, al fine di ridurre i costi dell'ente, la chiusura di circa quattromila uffici postali periferici, « dimenticando » l'importanza che questi uffici ricoprono dal punto di vista sociale, soprattutto nelle zone disagiate;

di fatto, già nell'audizione presso la Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera del 5 febbraio 1997 risultava chiara la totale mancanza di volontà da parte del Ministro di perseguire l'obiettivo, prefissato dalla legge n. 71 del 1994, di trasformare l'ente in società per azioni entro il 1° gennaio 1998;

da questo schema di accordo di programma si evince la volontà di penalizzare sia i molti utenti che usufruiscono del servizio postale, sia i dipendenti delle poste, che già molto hanno dato nell'illusione di poter divenire dipendenti di una società per azioni; basti pensare come, nel giro di tre anni, i dipendenti siano diminuiti di quattromila unità senza utilizzare alcun tipo di ammortizzatore sociale;

il settanta per cento del traffico postale è concentrato al nord; l'interrogante non vorrebbe, come già si vocifera, che il taglio degli uffici fosse fatto senza tener conto dell'attuale traffico postale e della redditività degli uffici medesimi —:

in quale modo intendano conciliare i continui tagli nei trasferimenti delle risorse finanziarie (meno di duemila miliardi di lire nella finanziaria per il 1997) all'ente poste con la supposta volontà di rilanciare l'ente stesso;

come sia possibile che, invece di dare gli strumenti all'ente affinché possa fare realmente concorrenza alle banche al fine di aumentare la redditività, usufruendo dei suoi circa quattordicimila sportelli sparsi in tutta Italia, l'unica soluzione che conoscano sia quella di chiudere circa quattromila uffici postali al fine di tagliare i costi;

quale si preveda sarà il metodo per stabilire quali uffici postali andranno chiusi, nonché il numero dei medesimi suddivisi per regione;

in che modo pensino, eventualmente, di sopperire ai disagi che agli utenti deriveranno da questa chiusura;

se sia vero che il Governo, preso atto che circa il settanta per cento è concentrato nel nord Italia, dove sono note le carenze « croniche » di personale, abbia intenzione, attraverso la mobilità, di spostare dipendenti in esubero al sud verso il nord;

se tutta questa operazione, tagli di trasferimenti finanziari e chiusura di uffici postali, non abbia l'obiettivo di disarticolare l'attuale struttura dell'ente al fine di avvantaggiare ulteriormente la *lobby* bancaria, che attualmente è in estrema difficoltà (tant'è che si parla di un esubero di trentamila dipendenti) e non potrebbe sopportare un sistema postale efficiente ed efficace dal punto di vista finanziario, perché lo stesso funzionerebbe da calmieratore rispetto ai tassi di interesse sia a credito che a debito. (4-08485)

CIAPUSCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso la scuola media di Valdidentro (Sondrio) è attualmente previsto l'insegnamento della sola lingua francese per tutti gli utenti;

senza nulla togliere all'importanza della lingua francese, l'apprendimento della lingua inglese si rende sempre più indispensabile per consentire agli studenti di affrontare nella maniera più completa la prosecuzione degli studi;

la recente introduzione dell'insegnamento dell'inglese nelle scuole elementari di Valdidentro consiglia di garantire una continuità didattica che già attualmente si protrae nelle scuole superiori della zona, evitando un'interruzione limitata ai tre anni del ciclo di studi della scuola media inferiore che non si dimostra né utile né opportuna;

il comune di Valdidentro, in data 20 novembre 1996, ha già inoltrato al ministero della pubblica istruzione ed alle autorità scolastiche competenti istanza per attivare con sollecitudine tutte le procedure necessarie affinché nella suddetta scuola media, dal prossimo anno scolastico, sia sostituito l'insegnamento della lingua francese con quello della lingua inglese;

lo stesso comune ha approvato, con deliberazione della giunta comunale, il documento relativo all'insegnamento dell'inglese agli alunni della scuola media di Valdidentro;

i genitori degli alunni hanno manifestato la volontà di non iscrivere i ragazzi alla scuola dell'obbligo —:

se, alla luce di quanto premesso, non ritenga opportuno intervenire al più presto mediante trasformazione delle cattedre di insegnamento della lingua straniera presso la scuola media di Valdidentro in modo da inserire la docenza, in orario normale, della lingua inglese in luogo di quella francese. (4-08486)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nello stabile di proprietà dell'Inail di via Majoli 10, in Roma, all'interno 1/A abita il funzionario della Scuola superiore della polizia di Stato, signora Concas;

la signora Concas spesso pone in essere, nei confronti dei condomini del fabbricato in precedenza citato, azioni di disturbo, tali da risultare più volte denunciata all'autorità giudiziaria;

sempre in ordine al comportamento assunto nei confronti del corretto vivere civile e nei rapporti condominiali, il predetto funzionario sembra faccia frequente e non sempre giustificato ricorso all'intervento della polizia, con volantini del servizio n. 113, in merito a questioni connesse con i rapporti di vicinato —:

se risultino veri i fatti di cui in premessa, e, in caso positivo, quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti di un funzionario che pare non faccia il proprio dovere. (4-08487)

SCOZZARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il servizio di scorta dell'onorevole Enzo Guarnera, con deboli argomentazioni, sostenute dal prefetto di Catania, è stato depotenziato a semplice tutela, residuando in dotazione una vettura sprovvista di apparato radio;

l'onorevole Enzo Guarnera assiste, in atto, quaranta collaboratori di giustizia appartenenti a cosche mafiose di Catania, Messina, Agrigento e Gela;

negli ultimi tempi è stato fatto oggetto di episodi inquietanti e minacciosi per la sua incolumità fisica dei quali è stata fatta regolare relazione, oltre che essere stato indicato da un collaboratore di giustizia come una delle prossime probabili vittime —:

quali provvedimenti intenda assumere per assicurare la giusta protezione all'onorevole Enzo Guarnera, considerando il permanere della situazione di rischio, che prescinde dall'esistenza o meno di espresse attuali minacce. (4-08488)

MARTINAT. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — considerato che:

come già rilevato in un'interrogazione presentata l'11 novembre 1996, il comune

di Riva Ligure è dotato di un piano regolatore generale, all'interno del quale sono localizzate due zone i cui piani particolareggiati sono stati entrambi approvati dalla regione Liguria, sia sotto il profilo urbanistico che ambientale;

le concessioni edilizie, precedute da una serie di convenzioni stipulate tra comune e privati, relative a questi piani, sono state annullate dal Ministero dei beni culturali e ambientali sulla scorta di una relazione e della relativa proposta di un geometra dipendente della soprintendenza genovese, con la motivazione che i fabbricati e le relative opere di urbanizzazione deturpano l'ambiente;

non pare legittimo che la volontà di un consiglio comunale che ha adottato il piano regolatore generale ed i piani particolareggiati — sottoposti al vaglio della cittadinanza per le eventuali osservazioni ed approvato poi dalla regione Liguria — possano essere annullati dalla decisione di un geometra che, sulla base di criteri e parametri discutibili, stabilisce che edifici di tre piani, in zona urbanistica degradata, deturpano l'ambiente —:

se non ritenga opportuno inviare quanto prima un ispettore ministeriale che accerti *in loco* la reale situazione ed indichi quali possibili soluzioni adottare.

(4-08489)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il presidente della Confcommercio ha denunciato la presenza di esponenti della malavita russa in merito all'acquisto di aziende italiane da parte di questi ultimi, con esborso di prezzi quattro o cinque volte superiori a quelli di mercato;

già molte volte è stato evidenziato un contatto sempre più stretto tra la malavita italiana e le mafie dei paesi dell'ex blocco sovietico —:

se non ritengano opportuna, nell'ambito delle rispettive competenze, la costituzione di un osservatorio presso il Ministero dell'interno, in collaborazione con la procura nazionale antimafia, per vigilare sui passaggi di proprietà di imprese, alberghi ed esercizi commerciali;

se non ritengano particolarmente importante procedere all'immediato sequestro e confisca di patrimoni sospetti per evitare che oltre alla rilevante mafia autoctona l'Italia si trovi a fare i conti con questa nuova pericolosa forma di malavita. (4-08490)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è dei giorni scorsi la notizia secondo la quale il ventiquattrenne Angelo Scellini di Aversa, detenuto per ventiquattro ore con l'accusa di aver violentato e ucciso il cugino di quattordici anni, è stato successivamente scagionato dopo i risultati dell'autopsia sul corpo della vittima, che hanno stabilito che la causa del decesso era dovuta a problemi respiratori;

si tratta di un episodio gravissimo: a quanto pare, infatti, non è stato atteso alcun riscontro oggettivo prima di avanzare una così grave accusa;

in ogni caso, il ragazzo ha probabilmente dovuto subire umiliazioni e vessazioni di tipo psicologico, se non di carattere fisico —:

se non intendano accertare le responsabilità di quanto accaduto e quali eventuali azioni disciplinari intendano adottare;

se si siano verificati episodi di maltrattamento fisico e psicologico ai danni del giovane ingiustamente accusato;

qualora questi venissero accertati, se non intendano disporre il necessario risarcimento economico;

quali siano le procedure adottate nei confronti di quanti risultino indiziati di un reato ancora da accertare. (4-08491)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali siano i motivi per i quali è stata disposta la riduzione dei servizi di protezione a tutela dell'onorevole Enzo Guarniera;

se non ritenga radicalmente sbagliato compiere scelte che possono essere lette come un abbassamento dei livelli di vigilanza in una fase in cui la mafia dimostra nella città di Catania la propria fortissima presenza. (4-08492)

CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'azienda Pat2, sita nel territorio del comune di Aci Sant'Antonio (Catania) da giorni occupano la loro fabbrica per protestare contro una intollerabile situazione che li vede da molti mesi non ricevere le spettanze dovute, mentre resta assolutamente oscuro il futuro dello stabilimento;

preoccupa anche che alcuni sofisticati macchinari necessari alla produzione siano stati prelevati dallo stabilimento e trasportati verso una destinazione non definita;

la Pat2, azienda del gruppo Costanzo, è un'industria chimica dotata di un grande patrimonio tecnologico, con positive e concrete prospettive di mercato, che anche in un passato molto recente ha lavorato a pieno ritmo con largo uso degli straordinari, e addirittura con assunzioni a tempo determinato, per far fronte alle commesse;

notevoli sembrano essere stati gli aiuti pubblici erogati per lo stabilimento;

le attuali difficoltà sono dunque figlie, esclusivamente, della crisi più complessiva di un gruppo, quello di Costanzo, emblema per anni — insieme ad altri grandi gruppi

dell'area catanese — di un distorto intreccio fra potentati economici ed apparati pubblici;

non è tollerabile che si permettano ulteriori operazioni speculative con la conseguente perdita di decine di posti di lavoro — preziosi in un'area territoriale afflitta da insostenibili tassi di disoccupazione — e di una notevole potenzialità produttiva —;

quali iniziative immediate, facendo uso degli strumenti normativi previsti, si intendano assumere per assicurare ai lavoratori le spettanze dovute e per individuare, con assetti proprietari diversi, un percorso di rilancio dell'azienda. (4-08493)

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la regione Marche, in attuazione della delibera Cipe del 16 marzo 1994, ha approvato, con delibera del consiglio regionale n. 227 del 22 ottobre 1994, il programma regionale di edilizia residenziale pubblica 1992-1995, provvedendo alla ripartizione dei fondi di edilizia sovvenzionata;

ai sensi della citata delibera regionale, il comune di Porto Sant'Elpidio ha provveduto alla formazione del programma integrato di intervento sull'area industriale dismessa, denominata ex-FIM, trasmesso alla regione Marche per il relativo finanziamento di duecentonovanta milioni, a valere sui fondi del citato programma quadriennale;

la regione Marche, con decreto del Presidente della giunta regionale n. 231 del 6 dicembre 1996, ha adottato un accordo di programma con il quale viene modificata, ai sensi dell'articolo 27 della legge, la previsione del piano regolatore generale vigente ai sensi della legge n. 142 del 1990 e localizzato l'intervento consistente nella realizzazione di dieci alloggi in locazione, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 493 del 1993;

il comune, nella formazione del piano integrato, avrebbe dovuto riferirsi a quanto

disposto dall'articolo 16 della legge n. 179 del 1992, con particolare riguardo alla individuazione delle zone urbane interessate, « privilegiando le aree a forte tensione abitativa caratterizzate dalla emergenza di degrado abitativo e sociale », mentre in realtà l'area prescelta è costituita da un'area industriale dismessa, peraltro altamente inquinata, e da un campo sportivo, aree comunque vincolate dal piano paesistico ambientale regionale, dalla legge n. 1497 del 1939 e dalla legge n. 1089 del 1939 e privo di edilizia residenziale esistente;

il programma integrato in questione è stato approvato dalla regione specificamente per la realizzazione di dieci alloggi in locazione, pari a circa quattromila metri cubi di edificato, mentre in realtà l'accordo prevede la realizzazione di oltre centomila metri cubi di nuove costruzioni, senza peraltro nessuna chiara localizzazione di Erp finanziati. Tutto ciò in palese contrasto con il principio secondo cui tutte le opere che modificano la destinazione urbanistica nell'interesse dei privati devono seguire il normale *iter* urbanistico, mentre per le opere pubbliche è possibile utilizzare le procedure accelerate dell'accordo di programma per le varianti allo strumento urbanistico vigente;

l'accordo sottoscritto risulterebbe privo della parte economica e finanziaria delle convenzioni con i soggetti privati per la realizzazione degli interventi e dei relativi atti d'obbligo previsti dall'articolo 7 del decreto ministeriale 21 dicembre 1994 —;

se non intenda non dare corso al finanziamento richiesto dal comune di Porto Sant'Elpidio, pari a 1,3 miliardi di lire, per i motivi sovraesposti, anche alla luce di quanto previsto nell'ordine del giorno approvato dal Senato il 29 ottobre 1996, che testualmente recita:

« Il Senato, considerato come i piani di riqualificazione urbana non abbiano talvolta conseguito l'obiettivo fondamentale di migliorare la qualità dell'ambiente urbano, traducendosi invece in in-

terventi di ulteriore compromissione delle città, finendo per favorire anche operazioni di speculazione edilizia; impegna il Governo ad effettuare un'accurata supervisione e verifica sui requisiti e sulle qualità dei progetti approvati dalla Conferenza Stato-Regioni del 1° agosto 1996, sia rispetto alla loro rigorosa corrispondenza rispetto alle finalità del fondo ex Gescal, come sancito anche da recenti sentenze, sia in particolare rispetto alla qualità residenziale ed alla composizione sociale degli utenti che possono accedere alla casa, alla salvaguardia, ed incremento del verde, delle attrezzature e degli spazi urbani al rispetto delle eventuali preesistenze storiche ed ambientali e all'integrazione armonica col tessuto urbano preesistente, per garantire l'effettiva congruità con gli intendimenti previsti dalle norme e l'effettivo recupero e riqualificazione delle zone degradate ».

(4-08494)

ALOI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il ragioniere Antonino Vazzana, capo dell'ufficio commerciale presso la sede Enel di Reggio Calabria, è stato fatto oggetto dall'ente datoriale di inique discriminazioni che, sin dagli anni 1970, lo hanno costretto ad adire la giustizia per ottenere il giusto riconoscimento delle proprie mansioni e funzioni ed il corrispondente inquadramento di pertinenza;

a seguito di sentenza del 30 maggio 1980 del tribunale di Reggio Calabria, che riconosceva il diritto del ricorrente, l'Enel ne ha richiesto il licenziamento; nel merito di tale richiesta così si è pronunciato il giudice del lavoro: « La evidente infondatezza di tale domanda riconvenzionale induce a ritenere che sia stata proposta solo a fini intimidatori. Si dispone la trasmissione del ricorso e della memoria dell'Enel alla procura della Repubblica per quanto

riterrà di sua competenza, potendosi ipotizzare nella condotta dei responsabili dell'Enel estremi di reato »;

con sentenza n. 5.008 del 10 maggio 1989, depositata il 22 novembre 1989, la Suprema Corte di Cassazione definitivamente respingeva il ricorso dell'Enel, ma, a seguito di detta pronuncia, l'ente trasferiva il ragionier Vazzana ad altra sede;

a seguito di tale provvedimento, il dipendente si vedeva costretto a tutelare nuovamente le proprie ragioni in sede contenziosa, ed il tribunale di Reggio Calabria, con sentenza n. 48 del 18 febbraio 1992 su appello dell'Enel avverso la decisione del pretore che aveva già accolto il ricorso del Vazzana, così si esprimeva nel respingere nuovamente le difese dell'ente: « Sarebbe davvero facile per quest'ultimo (Enel), ma a tutta prima altrettanto iniquo, dopo aver mortificato le legittime aspettative di un proprio dipendente, illecitamente preceduto da altro di qualifica inferiore nell'attribuzione di un posto divenuto di A/S, trasferire il lavoratore scomodo ad altra sede, mascherando il provvedimento con un'inesistente promozione »;

definitivamente giudicando anche su tale contenzioso, la Corte di Cassazione respingeva il ricorso dell'Enel con sentenza n. 5404 del 11/01-03/06/1994;

nell'intento di perpetuare una politica di ingiusta persecuzione nei confronti del dipendente anche a dispetto delle reiterate autorevolissime pronunce giurisdizionali, l'ente comunicava al ragionier Vazzana il licenziamento senza preavviso in data 17 luglio 1996, riuscendo peraltro, con espedienti procedurali, a spostare a sede meno agevole per il dipendente la competenza territoriale dell'organo giudicante in merito;

nonostante gli artifici utilizzati dall'ente, il pretore di Catanzaro, in funzione di giudice del lavoro, accoglieva il ricorso ex articolo 700 del codice di procedura civile del dipendente nell'udienza dell'8 gennaio 1997, ordinando all'Enel di reintegrarlo nel posto di lavoro, poiché rite-

neva contraddittorie, infondate ed ingiustamente lesive per la reputazione di un dipendente di conclamata onestà e fedeltà le accuse rivoltegli dall'ente, anche trascurando importanti risultanze di ordine tecnico, di anomalie nella fornitura della corrente elettrica per la propria abitazione —:

se non sia da ritenersi assolutamente superficiale, infondata e smentita dai fatti e dall'esito del giudizio la risposta fornita dal Ministro dell'industria con nota prot. n. 27504, Uff. Legisl., del 20 dicembre 1996, all'interrogazione dei deputati Aloï e Filocamo n. 4-02480 del 25 luglio 1996, che conferma pedissequamente l'operato dell'Enel, poi riconosciuto gravemente illegittimo dalla magistratura;

per quali motivi non risulti a tutt'oggi eseguita dall'ente soccombente la predetta ordinanza, depositata in data 15 gennaio 1997, del pretore di Catanzaro;

se non reputino grave l'affermazione fatta dalla dirigenza dell'ente per cui il ragionier Vazzana, titolare del posto di capo dell'ufficio commerciale della zona di Reggio Calabria, non potrebbe essere reintegrato nel proprio posto in quanto lo stesso risulterebbe essere stato frattanto assegnato ad altro dipendente;

se, peraltro, non si ritenga tale affermazione sintomatica della possibile, allarmante, circostanza che l'intera vicenda contenziosa afferente la posizione del Vazzana vada unicamente ricondotta all'intento, ostinatamente perseguito dall'ente a dispetto della legge, del contratto collettivo nazionale del lavoro e delle pronunce della magistratura, di rendere ad ogni costo disponibile il posto di lavoro spettante al ragionier Vazzana;

quali urgenti e risolutivi provvedimenti intenda il Governo assumere al fine di ripristinare nella fattispecie la legalità in seno alla gestione di un ente pubblico che ha mostrato, nel caso in esame, scarso rispetto per l'ordinamento ed ancor più scarsa sensibilità verso la dignità dell'uomo e del lavoratore, e verso l'immagine di un dipendente one-

sto e capace, cui tocca senz'altro l'immediata reintegrazione nella propria posizione e nella propria sede, nonché adeguato ristoro per il danno subito, fatto salvo l'accertamento di tutte le gravi responsabilità emergenti nella vicenda.

(4-08495)

**Ritiro di un documento di indirizzo
e di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Ruzzante n. 4-06007 dell'11 dicembre 1996.